

Grošelj, Robert

Vocali a confronto : analisi contrastiva dei sistemi vocalici sloveno e italiano

Études romanes de Brno. 2013, vol. 34, iss. 2, pp. [131]-147

ISSN 1803-7399 (print); ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/127341>

Access Date: 17. 02. 2024

Version: 20220831

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.

ROBERT GROŠELJ

VOCALI A CONFRONTO: ANALISI CONTRASTIVA DEI SISTEMI VOCALICI SLOVENO E ITALIANO

1. Introduzione

L'utilità dell'analisi contrastiva nell'insegnamento della L2/LS è stata rilevata più volte, anche nell'ambito dell'insegnamento della pronuncia. Alcuni autori sostengono perfino che è proprio la pronuncia (con la fonetica e la fonologia) il campo linguistico, in cui le ricerche contrastive possano dare i risultati migliori (Ringbom, 1994: 738; Cook, 1999: 86; Rahimpour e Dovaise, 2011: 73). Secondo questi linguisti, le interferenze della L1 nella pronuncia degli apprendenti di una L2/LS sono frequenti e si possono facilmente individuare e spiegare. La stessa linea di pensiero è confermata ad es. da L. Costamagna (2000: 63–64) che ritiene indispensabile ricorrere al sistema fonetico-fonologico della L1 degli studenti per un'adeguata analisi degli errori di pronuncia nella L2/LS. Secondo la studiosa, l'analisi contrastiva dei due sistemi fonetici può offrire le risposte agli errori di pronuncia, evidenziati nelle interlingue degli apprendenti, ed aiutare a evitare o correggere i fenomeni del transfer negativo.¹

Sebbene il sistema fonetico-fonologico sloveno sia stato oggetto di vari studi contrastivi (per le vocali slovene e inglesi a confronto cfr. Srebot-Rejec, 1988/1989, Šuštaršič, 2005; per lo sloveno e il croato cfr. Požgaj-Hadži, 2002, Tivadar, 2003; per lo sloveno e lo spagnolo cfr. Markič, 2002, ecc.), mancano tuttavia delle analisi contrastive dei sistemi fonetico-fonologici sloveno e italiano.² Dato che lo sloveno e l'italiano sono due lingue in contatto (nelle province

¹ L'autrice si rende conto però che la vera "lingua materna" degli apprendenti può essere anche una varietà diatopica (ad es. dialetto) e che le caratteristiche di quella varietà produrranno errori interlinguistici diversi dalla lingua standard (Costamagna, 2000: 65).

² Mentre vi sono numerosi studi che mettono a confronto la sintassi e la morfologia dello sloveno e dell'italiano (si vedano le ricerche di T. Miklič, M. Ožbot, T. Mikolič Južnič, D. Mertelj), mancano delle analisi contrastive fonetico-fonologiche vere e proprie. Di recente L. Canepari ha incluso nel suo studio sulle pronunce straniere dell'italiano (Canepari, 2007) anche la pronuncia slovena, ma la sua analisi risulta piuttosto sommaria. A. Zorman nella sua ricerca sull'alfabetizzazione elementare in L2/LS analizza contrastivamente anche i sistemi

italiane nord-orientali sono presenti i dialetti sloveni, nel Litorale sloveno si parla il dialetto istroveneto, in diversi comuni della provincia di Trieste e del Goriziano lo sloveno è la lingua coufficiale e lo stesso vale per l'italiano nei tre comuni costieri sloveni), lingue di due nazioni che convivono da secoli, lingue che si insegnano a tutti i livelli scolastici in Slovenia e in Italia, una tale analisi sembra alquanto indispensabile.

Il presente studio si propone di colmare, almeno in parte, questa lacuna nelle ricerche contrastive tra lo sloveno e l'italiano.

2. Obiettivi e metodologia

L'obiettivo del presente studio è di analizzare e di paragonare i sistemi vocalici dello sloveno standard e dell'italiano neutro.³ Con esso si cerca di evidenziare le affinità e le differenze tra i due sistemi, e di mettere in rilievo soprattutto quelle caratteristiche che rappresentano delle difficoltà per lo studente sloveno nell'apprendimento della pronuncia neutra dell'italiano. Si parte, ovviamente, dal presupposto che per raggiungere una competenza linguistica e comunicativa della L2/LS (dell'italiano neutro) sia necessario sviluppare anche adeguate abilità nella pronuncia.

La metodologia adottata in questo studio si basa sull'analisi fonemica tassonomica e sull'analisi fonetica acustica nell'ambito dell'analisi contrastiva. Nella prima parte dello studio si prendono in esame le vocali slovene e italiane, la loro distribuzione e le loro varianti combinatorie (James, 1980: 81). Nella seconda parte vengono comparate le caratteristiche acustiche delle vocali: alla classificazione binarista dei fonemi segue l'analisi acustica basata su ricerche sperimentali (cfr. Unuk, 2003, Jurgec, 2005 per lo sloveno; Sorianello, 2001, Calamai, 2002 per l'italiano). Nell'ultima parte si presenta l'analisi percettiva della pronuncia slovena dell'italiano: i risultati di L. Canepari (2007) vengono comparati con le osservazioni tratte dall'insegnamento della fonetica italiana agli studenti sloveni.

vocalici sloveno e italiano, ma si tratta di una prospettiva parziale: vi sono tralasciati il vocalismo atono, la durata, gli allofoni (cfr. Zorman, 2007: 165–194).

³ Alla *pronuncia standard slovena* corrisponde una pronuncia piuttosto formale che si avvicina alla varietà diatopica di Lubiana (con la periferia), ma epurata da elementi dialettali (Toporišič, 1992: 83; Tivadar, 2010: 113; Jurgec, 2011: 246). Per quanto riguarda *l'italiano*, si considera come standard una pronuncia largamente accettata, formale, basata sulla varietà diatopica fiorentina, ma senza caratteristiche dialettali (Bertinetto, 2010: 5–7). Secondo L. Canepari *l'italiano neutro* si basa invece su tre categorie di parlanti: sugli italiani di cultura medio-superiore per l'accentazione delle parole; sugli italiani delle regioni centrali per la scelta dei fonemi; sugli attori, doppiatori ecc. di professionalità medio-superiore per la distribuzione dei fonemi e per le realizzazioni fonetiche e intonative (Canepari, 1999: 22–23).

3. Vocali slovene e italiane

3.1. I fonemi

In sloveno standard esistono otto fonemi vocalici, /i, e, ε, a, ə, o, u, ə/. Tutti i fonemi vengono realizzati in posizione tonica, mentre in posizione atona se ne possono trovare soltanto sei, /i, ε, a, ə, u, ə/ (Toporišič, 2004: 48; Srebot-Rejec, 1998: 343).

L'italiano ha sette fonemi vocalici, /i, e, ε, a, o, u/. Tutti i fonemi vengono realizzati solo in sillaba tonica, mentre in sillaba atona il sistema si riduce a cinque vocali, /i, e, a, o, u/ (Canepari, 1979: 193–194; Mioni, 1993: 120–121; Bertinetto, 2010: 7). Cfr. i diagrammi di Jones per lo sloveno e per l'italiano:

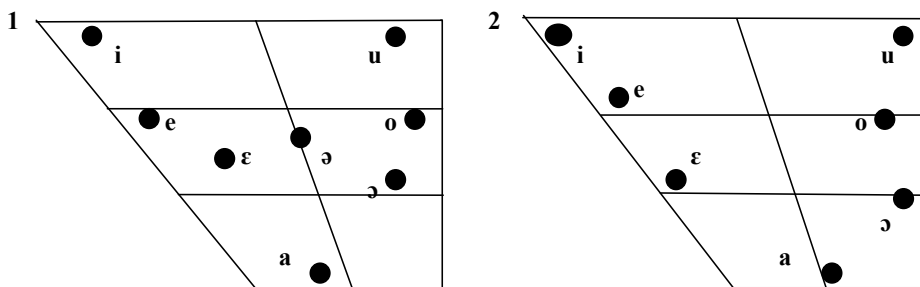


Fig. 1: Diagrammi delle vocali slovene (1; Šuštaršič et al., 1999: 137) e italiane (2; Bertinetto, 2010: 7).

I due sistemi hanno in comune due vocali alte (anteriore, posteriore), /i, u/, due vocali medio-alte (anteriore, posteriore), /e, o/, due vocali medio-basse (anteriore, posteriore), /ε, ɔ/, e una vocale bassa centrale, /a/.

Rispetto all'italiano, lo sloveno ha un fonema in più: lo *schwa* o la vocale prevelare media, “indistinta” o “oscura” /ə/ (cfr. Canepari, 1979: 37).

3.2. Le vocali e l'accento

Riguardo all'accento,⁴ le vocali slovene e italiane si dividono in due sottosistemi. In *posizione tonica* vengono realizzati tutti e otto i fonemi vocalici sloveni e tutti

⁴ L'accento lessicale è fonologicamente distintivo in sloveno e in italiano; in entrambe le lingue la posizione dell'accento non è predicibile, a parte alcuni casi, in cui la sua posizione è regolata dalla morfologia flessiva o derivativa (per lo sloveno cfr. Toporišič, 2004: 63–71; per l'italiano cfr. Canepari, 1999: 148–154; Bertinetto, 2010: 15–16). Oltre all'accento dinamico, in sloveno standard esiste anche l'accento melodico, i.e. accento acuto (ad es. *péti* ‘cantare’) e accento circonflesso (ad es. *pēt* ‘cinque’). Siccome l'accento melodico sta scomparendo dallo sloveno standard (Srebot-Rejec, 2000: 60) e anche dalle parlate tonali (Jurgec, 2005: 131), in questo studio non viene preso in considerazione (per un'analisi approfondita dell'effetto dell'accento melodico sulle realizzazioni delle vocali slovene, si veda Jurgec, 2006b).

e sette i fonemi vocalici italiani. Le varianti fondamentali dei fonemi vocalici in posizione tonica sono (adattato da Šuštaršič et al., 1999: 137; Canepari, 2006: 39–40):

	sloveno	italiano
/i/	['mi:t] <i>mit</i> 'mito, leggenda'	['fi:li] <i>fili</i>
/e/	['me:t] <i>med</i> 'miele'	['ve:do] <i>vedo</i>
/ɛ/	['pɛ:ta] <i>peta</i> 'calcagno'	['bɛ:ne] <i>bene</i>
/a/	['ma:ti] <i>mati</i> 'madre'	[pa'ta:ta] <i>patata</i>
/ɔ/	['pɔ:tən] <i>poten</i> 'sudato'	['mɔ:l:le] <i>molle</i>
/o/	['po:t] <i>pot</i> 'via'	['sot:to] <i>sotto</i>
/u/	['pu:st] <i>pust</i> 'carnevale'	[kul'tu:ra] <i>cultura</i>
/ə/	['pəs] <i>pes</i> 'cane'	

In italiano neutro non esiste la vocale prevelare media, “indistinta” o “oscura” /ə/, [ə].⁵

In *posizione atona* vengono realizzati soltanto sei fonemi vocalici sloveni, /i, ɛ, a, ɔ, u, ə/, e cinque fonemi vocalici italiani, /i, e, a, o, u/. Le realizzazioni fondamentali delle vocali slovene e italiane in posizione atona sono (adattato da Šuštaršič et al., 1999: 137; Toporišič, 2004: 72; Canepari, 2006: 39–40):

	sloveno	italiano
/i/	['mi:ti] <i>miti</i> 'lavare'	['fi:li] <i>fili</i>
/e/		['bɛ:ne] <i>bene</i>
/ɛ/	[jɛ'zi:kɛ] <i>jezike</i> 'lingua' pl. acc.	
/a/	['nɔ:ga] <i>noga</i> 'piede'	[pa'ta:ta] <i>patata</i>
/ɔ/	[pɔ'te:m] <i>potem</i> 'dopo'	
/o/		['sot:to] <i>sotto</i>
/u/	[u'mi:k] <i>umik</i> 'ritirata'	[kul'tu:ra] <i>cultura</i>
/ə/	['do:bər] <i>dober</i> 'buono'	

Le vocali atone slovene sono più brevi e più centralizzate delle vocali toniche (Jurgec, 2006a: 178, 180–181), il che è soprattutto evidente nel caso delle vocali /e, o, a/ (Tivadar, 2010: 112). Secondo alcuni linguisti sloveni, in sillaba atona le opposizioni /ɛ-e/ e /ɔ-o/ si neutralizzano e si hanno due arcifonemi, /E, O/ (per il concetto dell'arcifonema cfr. Trubeckoj, 1971: 94–100), che si avvicinano nelle sillabe pretoniche alle realizzazioni [e, o] e nelle sillabe postoniche alle [ɛ, ɔ]; questo è stato confermato anche da alcune analisi sperimentali (Srebot-Rejec, 1998: 344; Jurgec, 2006a: 181; Tivadar, 2010: 112).⁶

⁵ L'elemento vocalico [ə] esiste invece nelle pronunce italiane regionali (nell'Alto Sud) e viene realizzato dopo le consonanti finali di parola, ad es. *tram*[ə], *frac*[ə]. L'elemento [ɔ̞] (non-sonorono lene) si riscontra anche nella pronuncia neutra, lenta o enfatica, dopo gruppi consonantici: *sport*[ɔ̞], *film*[ɔ̞], ecc. (Canepari, 1999: 366–367).

⁶ R. Šuštaršič, S. Komar e B. Petek (Šuštaršič et al., 1999: 137) distinguono anche nella serie delle

In sillaba atona, anche i fonemi italiani /i, e, a, o, u/ vengono realizzati meno tesi e leggermente più centrali, ma questo avviene spontaneamente in quanto conseguenza della diminuita intensità della sillaba atona (Canepari, 1979: 194; Bertinetto, 2010: 7–8; per una breve rassegna di opinioni sulle vocali medie in posizione atona cfr. Mioni, 1993: 122).

Le vocali atone slovene e italiane si distinguono in tre punti: (1) nella serie delle vocali medie anteriori in sloveno viene realizzata soltanto /ɛ/ (medio-bassa) o, secondo alcuni, l'arcifonema /E/, che si avvicina in sillaba pretonica alla realizzazione [e] e in sillaba postonica alla vocale [ɛ], mentre la vocale media anteriore italiana realizzata in sillaba atona è /e/ (medio-alta); (2) in sloveno, nella serie delle vocali medie posteriori atone si ha /ɔ/ (medio-bassa) o, secondo alcuni, l'arcifonema /O/, che si avvicina in sillaba pretonica alla realizzazione [o] e in sillaba postonica a [ɔ], mentre in italiano viene realizzata la vocale /o/ (medio-alta); (3) anche nel sistema delle vocali atone slovene esiste il fonema /ə/, assente in italiano.

3.3. *Le vocali e la durata*

J. Toporišič, il maggiore slovenista del secondo Novecento, sostiene che nel sistema delle vocali toniche slovene la durata ha valore fonologico (Toporišič, 2004: 71–73). P. Jurgec, analizzando la fonetica di J. Toporišič, precisa: la durata sarebbe fonologicamente distintiva nel caso delle vocali /a, i, u/ toniche, cfr. le opposizioni [ˈvas] ‘voi’ pron. pers. gen./acc./loc. pl. ~ [ˈva:s] ‘villaggio’ sost. nom./acc. sg.; [ˈsit] ‘sazio’ agg. ~ [ˈsi:t] ‘setaccio’ sost. gen. du./pl.; [ˈkup] ‘mucchio’ sost. nom./acc. sg. ~ [ˈku:p] ‘coppa’ sost. gen. du./pl.; /ə/ sarebbe breve, /e, o/ sarebbero lunghe, mentre /ɛ, ɔ/ brevi e lunghe sarebbero in distribuzione complementare (brevi in sillaba finale di parola, lunghe in tutte le altre posizioni; Jurgec, 2011: 245).

I fonetisti e fonologi sloveni, ad es. T. Srebot-Rejec, R. Šuštaršič, S. Komar, H. Tivadar, P. Jurgec, negli studi recenti contestano la teoria tradizionale: le loro analisi hanno dimostrato che la durata fonologica in sloveno standard non esiste – la durata delle vocali è dunque un fatto puramente fonetico (Srebot-Rejec, 1998: 343–344; Tivadar, 2004: 44–46; Jurgec, 2006b: 109).⁷ Le analisi acustiche infatti non confermano una differenza di durata notevole tra le vocali toniche “lunghe” e quelle “brevi”; le vocali toniche sono invece lunghe rispetto alle vocali atone (con l’eccezione di /ə/; Tivadar, 2004: 44–45; 2010: 112). La vocale /ə/ in posizione tonica è breve, il che sarebbe legato alla sua qualità (Srebot-Rejec, 1998: 345).⁸

vocali atone slovene due vocali medie anteriori (/e, ɛ/) e due vocali medie posteriori (/o, ɔ/).

⁷ Pare che nelle parlate slovene centrali, sud-occidentali e nord-orientali la durata fonologica sia stata del tutto soppressa e che almeno in queste parlate l’opposizione quantitativa (diacronicamente rilevante) si sia trasformata in opposizione qualitativa (Srebot-Rejec, 1998: 345; Jurgec, 2006b: 109); quest’ultimo fatto non è stato confermato per lo sloveno standard (una possibile eccezione potrebbe essere la vocale /a/; Jurgec, 2005: 138).

⁸ R. Šuštaršič, S. Komar e B. Petek (Šuštaršič et al., 1999: 137) considerano invece la vocale /ə/ tonica come lunga, cfr. [ˈpə:s].

In italiano, la durata delle vocali non ha un valore fonologico (è fonetica) ed è condizionata anche dalla struttura sillabica: sono lunghe le vocali (a) toniche, (b) finali di sillaba (in sillaba non-caudata), (c) in sillaba non finale; tutte le altre vocali sono brevi (Mioni, 1993: 123). L. Canepari (1999: 164) limita la regola all'ultimo accento forte in tonía (la fine dell'enunciato), che sarebbe la posizione rilevante per la durata fonetica. La sillaba semplice che porta l'accento subisce l'allungamento del suo segmento finale, vocalico o consonantico (per il segmento vocalico cfr. ['ma:no], ['u:za]). La sillaba semplice non-caudata tonica finale d'enunciato resta breve (ad es. ['sɔ]). La sillaba composta (con nucleo bivocalico) tonica presenta il semi-allungamento della prima vocale (['du·ɛ], ['se·i], ['frɔ·id], ecc.). Quando le stesse parole si trovano in un gruppo accentuale prima della tonía, la durata è ridotta (['ma·no], ['u·za], ['sɔ], ['duɛ], ['sei], ['frɔid], ecc.).

In entrambe le lingue la durata delle vocali è fonetica; le lingue si distinguono però rispetto ai fattori che la condizionano: (1) in sloveno la durata delle vocali dipende dall'accento – in sillaba tonica le vocali sono lunghe (con l'eccezione della vocale /ə/), in sillaba atona sono brevi; (2) in italiano la durata vocalica dipende dall'accento, dalla posizione prosodica e dalla struttura della sillaba tonica – in sillaba tonica le vocali possono essere lunghe, semilunghe o brevi, in sillaba atona sono invece sempre brevi (come in sloveno).

3.4. La distribuzione delle vocali

Le vocali slovene si trovano – con poche eccezioni – in tutte le posizioni di parola; soltanto il fonema /ə/, di regola, non si incontra in posizione finale di parola, tranne nei nomi delle lettere: *b*, *c*, *č* /bə, 'tə, 'tʃə/. Nella stessa posizione è piuttosto sporadico il fonema /ɔ/ (tonico): si trova in alcune interiezioni, ad es. *hoho* /xɔ'xɔ/, che riproduce il suono di una risata, e *ko* /'kɔ/, che si riferisce al verso della gallina, nonché nei sostantivi *godovno* /gɔdɔ'u'nɔ/ 'onomastico', considerato antiquato, e *dno* /'dnɔ/ 'fondo'.⁹ Il fonema /ə/ (tonico, un po' meno atono) è raro in posizione iniziale di parola, nella quale è legato principalmente al nesso /'ər-, ər-/ (ad es. *rja* /'ərja/ 'ruggine', *rt* /'ər/ 'punta della penisola'; *rdeč* /ər'deʃ/ 'rosso').

Le restrizioni riguardanti la distribuzione delle vocali italiane sono essenzialmente due: normalmente /u/ ricorre in fine di parola solo tonica, e.g. *tribù* /tri'bu/ (cfr. tuttavia gli acronimi ONU, ERDISU, ecc. con la vocale finale atona); viceversa, in posizione finale tonica non si ha /o/, ma solo /ɔ/, ad es. l'adattamento più frequente del sostantivo *bordeaux* è piuttosto /bor'dɔ/ che /bor'do/ (Mioni, 1993: 122; Bertinetto, 2010: 13).¹⁰

⁹ La distribuzione delle vocali slovene più "complesse" /e, ε, ɔ, ə/ (anche riguardo alla grafia che non corrisponde del tutto alla realtà fonetico-fonologica) è stata descritta da J. Toporišič (2004: 52–59). Va menzionato che – in sloveno standard – le vocali medio-alte /e, o/ sono più frequenti delle vocali medio-basse /ε, ə/, che si trovano di solito in forestierismi e in neoformazioni (Toporišič, 2004: 52).

¹⁰ Nel *Manuale di pronuncia italiana* L. Canepari presenta la distribuzione dei fonemi /e, ε/ e /o, ə/, problematici dal punto di vista ortoepico; i problemi ortoepici sorgono soprattutto

3.5. Le varianti combinatorie delle vocali

Oltre alle varianti fondamentali sopraindicate, entrambe le lingue hanno anche alcune varianti combinatorie (allofoni) dei fonemi vocalici: le realizzazioni concrete dei fonemi condizionate dal contesto fonico in cui ricorrono (Canepari, 1979: 119–120).

Soltanto in sloveno standard esistono allofoni delle vocali alte /i, u/: quando queste vocali toniche (e brevi, secondo la teoria tradizionale) si trovano in sillaba caudata finale di parola, possono essere pronunciate leggermente più basse, ad es. *sit* [sìt] ‘sazio’, *kùp* [kùp] ‘mucchio’ (la trascrizione fonetica è tradizionale; Toporišič, 2004: 49–50). Oggi però questa pronuncia è considerata antiquata, caratteristica dell’ortografia slovena tradizionale (Toporišič, 1992: 262). Inoltre, le analisi acustiche recenti non confermano né una riduzione della durata né un timbro diverso per le vocali alte toniche “brevi” (la trascrizione fonetica attuale delle parole *sit*, *kup* sarebbe dunque [‘si:t] e [‘ku:p]).

In entrambe le lingue esistono invece allofoni dei fonemi /e/ (medio-alto) e /ɛ, ɔ/ (medio-bassi); l’italiano ha anche un allofono del fonema /o/ (medio-alto). In sloveno standard (1) la pronuncia della /e/ tonica davanti a [r] si avvicina alla vocale [i] (ad es. *večér* [vɛʔi:r] ‘sera’).¹¹ (2) La realizzazione di /ɛ/ davanti alla [j] finale di parola o preconsonantica è il timbro intermedio [ɛ̞] (ad es. *měj* [‘mɛ̞:j] ‘frontiera’ sost. gen. du./pl., *mějni* [‘mɛ̞:jni] ‘della frontiera’ agg., nome personale *Tonej* [‘to:nej]). (3) La variante di /ɔ/ davanti alla consonante [ɥ] finale di parola o preconsonantica è il timbro intermedio [ɔ̞] (ad es. *sôv* [sɔ̞:ɥ] ‘civetta’ sost. gen. du./pl., *sôvji* [‘sɔ̞:ɥji] ‘di civetta’ agg., *brátov* [‘bra:tɔ̞] ‘del fratello’ agg.; Toporišič et al., 2001: 70). Oltre ai sette fonemi vocalici in sillaba tonica, in italiano neutro esistono altri due timbri vocalici, [ɛ̞, ɔ̞], che sono la realizzazione fonetica di due serie di fonemi: /ɛ, ɔ/ e /e, o/. (1) I fonemi /ɛ, ɔ/ senza accento primario nella frase o nei composti vengono realizzati come [ɛ̞, ɔ̞] (adeguamento vocalico di semi-chiusura): *mezzogiorno* /mɛɖɖzo’dzorno/ [mɛ̞ɖɖzo’dzɔ̞:ɲo], *buonanotte* /bwɔna’notte/ [bwɔ̞na’not̞:te], ecc. (cfr. anche *benché*, *poiché*).¹² (2) I fonemi /e, o/, finali di parola e in tonía, vengono realizzati come [ɛ̞, ɔ̞] quando l’accento della parola è su /i, u/ precedente (adeguamento vocalico di semi-apertura): *ride* /‘ride/ [‘ri:ɖɛ̞], *rido* /‘rido/ [‘ri:dɔ̞] (cfr. anche *mute*, *mutò*). Nelle parole terzultimali con accento su /i, u/, i fonemi /e, o/, finali di parola e in tonía, diventano [ɛ̞, ɔ̞], se la vocale intermedia non è /a/:¹³ *libere* /‘libere/ [‘li:berɛ̞], *libero* /‘libero/ [‘li:berɔ̞] (cfr.

dall’incongruenza grafica – l’uso di due grafemi per rappresentare quattro fonemi (Canepari, 1999: 110–119).

11 Per un’analisi fonetico-fonologica più dettagliata di questa variante, si veda Jurgec, 2007: 62–63.

12 Quando il parlante non sente la composizione, con il suo distinto valore semantico, ma usa la parola come se fosse monolessemica, il primo elemento della composizione può presentare [e, o] (lo stesso principio è valido anche per gli *avverbi in -mente*; Canepari, 1999: 58–59).

13 L’adeguamento di semi-apertura può avvenire, anche quando le *e, o* non sono finali assolute, ma seguite da una o più consonanti, /-eC(C), -oC(C): *ridon(o)* [‘ri:dɔ̞n], *sutor* [‘su:tɔ̞r], *sim-*

piccole, piccolo). Questi due fenomeni sono tipici della posizione in tonía, seguita o no da pausa, e di una pronuncia più lenta e accurata (Canepari, 1999: 58–60).

Riguardo alle vocali basse, solo in sloveno esiste un allofono della vocale /a/. Quando questa vocale tonica “breve” non è in posizione iniziale o finale di parola, può essere pronunciata più alta, ad es. *bràt* [bràt] (la trascrizione fonetica è tradizionale; Toporišič, 2004: 50). La variante è fortemente condizionata dal processo di riduzione fonetica ed è più centrale rispetto alle altre vocali (si avvicina alla vocale [ə]); inoltre, la differenza tra la sua durata e quella della vocale “lunga” corrispondente pare notevole (Jurgec, 2005: 138). Queste caratteristiche (notate già da T. Srebot-Rejec, B. Petek ecc.) hanno indotto P. Jurgec a riesaminare il valore fonologico della vocale. Il linguista considera [ʌ] “breve” un fonema sloveno indipendente in base alle caratteristiche seguenti: (1) [ʌ] si distingue da [a] rispetto alla qualità (più alto) e alla quantità (più breve); (2) in posizione atona la differenza tra [ʌ] e [a] è neutralizzata, cfr. una simile neutralizzazione di /e, ε/ e /o, ɔ/; (3) [ʌ] è limitata a sillabe caudate finali di parola, cfr. una simile (non uguale, N.d.A.) distribuzione di /ε, ɔ, ə/ (Jurgec, 2011: 251–254, 262). Dato che la tesi di P. Jurgec non è stata ancora confermata da altri fonologi, accetto la teoria tradizionale di J. Toporišič (2004: 50), secondo cui [ʌ] è soltanto un allofono del fonema /a/ in sillaba caudata finale di parola (nella stessa posizione si può avere anche la realizzazione [a:], cfr. [ˈbra:t/ˈbrʌt] ‘fratello’).

4. Analisi acustica delle vocali slovene e italiane

In questo capitolo si analizzano in prospettiva contrastiva le proprietà acustiche delle vocali slovene e italiane. Alla classificazione binarista dei fonemi vocalici segue l’analisi acustica contrastiva basata su precedenti studi sperimentali, realizzati sulle due lingue con metodologie comparabili (cfr. Unuk, 2003, Jurgec, 2005 per lo sloveno standard e Sorianello, 2001, Calamai, 2002 per l’italiano toscano).¹⁴ I risultati si riferiscono alle vocali toniche e atone pronunciate da informanti maschili (le voci maschili sono state scelte per ragioni pratiche; sul rapporto tra le voci maschili e quelle femminili cfr. Canepari, 1979: 186). L’analisi riguarda la frequenza media, espressa in Hertz (Hz), delle formanti F1 e F2, le più importanti per l’identificazione delle vocali (Canepari, 1979: 185; Palková, 1997: 106).¹⁵

plex [ˈsim:plɛks], *duplex* [ˈdu:plɛks]. Le vocali [ɛ, ɔ] sono più frequenti di [e, o] (Canepari, 1999: 60).

¹⁴ Benché gli studi Sorianello, 2001 e Calamai, 2002 siano dedicati all’italiano toscano e non possano perciò essere considerati come rappresentativi dell’italiano neutro, essi sono stati scelti per il presente studio, dato che analizzano il vocalismo attuale della regione italiana linguisticamente più rappresentativa (cfr. la pronuncia tradizionale di base toscana) e offrono tutti i risultati sperimentali riguardanti diversi aspetti del vocalismo.

¹⁵ I valori delle formanti F1 e F2 sono correlati con le descrizioni articolatorie delle vocali: il valore di F1 è proporzionale al grado di apertura (più una vocale è aperta/bassa, più elevata è la frequenza della formante), il valore di F2 è invece proporzionale al grado di anteriorità

4.1. La classificazione binarista

R. Jakobson (con M. Halle et al., 1952) considera il fonema un insieme di tratti distintivi individuabili sulla base dei risultati della fonetica acustica sperimentale. Gli elementi (le vocali) si oppongono rispetto alla presenza (+) o assenza (-) di un tratto distintivo binario (Canepari, 1979: 141-142; Nespor, 1993: 51).

La Tabella 1 presenta le caratteristiche acustiche “binariste” dei fonemi vocalici sloveni e italiani; nella tabella non vengono contrassegnati i tratti ridondanti (cfr. la mancanza di un segno particolare; per lo sloveno cfr. Toporišič, 1978: 123, 139; Požgaj-Hadži, 2002: 43; per l’italiano cfr. Canepari, 1979: 144).

	sloveno								italiano						
	i	e	ɛ	a	ɔ	o	u	ə	i	e	ɛ	a	ɔ	o	u
vocalici	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+
consonantici															
nasali															
compatti	-	-	-	+	-	-	-	-	-	-	-	+	-	-	-
diffusi	+	-	-		-	-	+	-	+	-	-		-	-	+
gravi	-	-	-		+	+	+	-	-	-	-		+	+	+
acuti	+	+	+		-	-	-	-	+	+	+		-	-	-
tesi		+	-		-	+				+	-		-	+	
sonori															
continui															
striduli															

Tab. 1. Classificazione binarista dei fonemi sloveni e italiani.

Tutti i fonemi vocalici sloveni e italiani sono *non-nasali* (il velo palatino non è abbassato durante l’articolazione), *sonori* (la vibrazione delle pliche vocali), *continui* (passaggio dell’aria continuo attraverso la cavità orale), *non-striduli* (l’opposizione stridula comporta un’articolazione complessa che produce effetti uditivi taglienti e rumorosi).

In entrambe le lingue, l’unica vocale *compatta* è /a/, le vocali *diffuse* sono invece /i, u/. L’opposizione *compatto* verso *diffuso* si riferisce all’aspetto dello spettrogramma che presenta elevata o ridotta concentrazione d’energia in una zona più stretta e centrale, accompagnata da aumento o diminuzione della quantità d’energia e della sua espansione nel tempo. Il tratto compatto corrisponde ad articolazioni inferiori, il tratto diffuso invece a quelle superiori.

Le vocali /ɔ, o, u/ sono *gravi* e le vocali /ɛ, e, i/ *acute* in entrambe le lingue. L’opposizione *grave* verso *acuto* riguarda i cosiddetti tratti di “tonalità”. Acusticamente l’energia può essere concentrata nelle frequenze basse (gravi) o nelle frequenze alte (acute). Dal punto di vista articolatorio sono gravi le vocali non-palatali e acute le vocali palatali.

delle vocali (il valore di F2 dipende dalla posizione della lingua – più una vocale è anteriore, più elevata è la F2; Canepari, 1979: 185; Albano Leoni et al., 1998: 5).

L'opposizione *teso* verso *non-teso* riguarda il contrasto tra le vocali relativamente più alte ad altre relativamente più basse. Nelle due lingue il contrasto è rappresentato dall'opposizione tra le vocali medio-alte /e, o/ (*tese*) e le vocali medio-basse /ɛ, ɔ/ (*non-tese, rilassate*; Canepari, 1979: 146–148).

Sulla base della classificazione fonologica binarista, si può concludere che le vocali slovene e italiane hanno le stesse caratteristiche acustiche. L'unico punto d'incompatibilità tra i sistemi vocalici è il fonema sloveno /ə/ (vocale non-compatta, non-diffusa, non-grave, non-acuta), che non esiste in italiano neutro.

4.2. Il vocalismo tonico

Nelle Tabelle 2 e 3 sono riportati i valori medi per le formanti F1 e F2 delle vocali slovene (Jurgec, 2005: 142) e italiane (Soriano, 2001: 167, Calamai, 2002: 63–65) in sillabe toniche.

vocali	i	e	ɛ	a	ɔ	o	u	ə
F1	283	362	534	688	584	421	328	495
F2	2165	2097	1740	1229	988	806	848	1335

Tab. 2. Valori medi per F1 e F2 (in Hz) delle vocali toniche slovene.

vocali	i	e	ɛ	a	ɔ	o	u
F1	312	388	559	749	541	426	327
F2	2212	2070	1863	1371	1027	976	824

Tab. 3. Valori medi per F1 e F2 (in Hz) delle vocali toniche italiane.

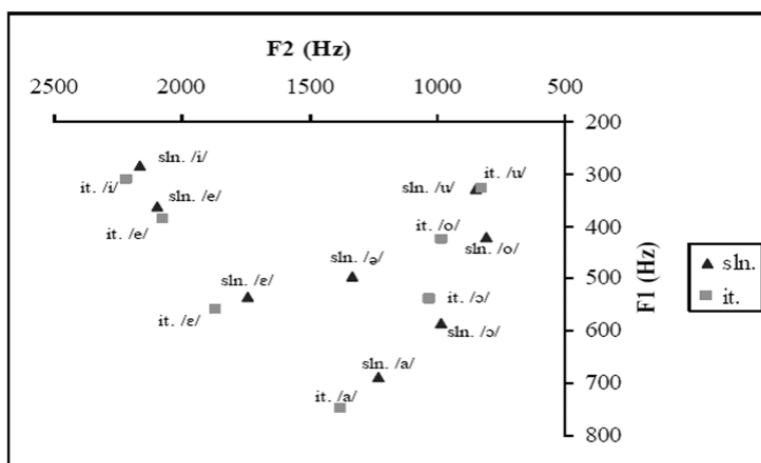


Fig. 2: Vocalismo tonico sloveno (▲) e vocalismo tonico italiano (■) a confronto.

Comparando le vocali toniche slovene e italiane in base ai valori medi delle formanti F1 e F2, si può osservare una corrispondenza parziale tra i due sistemi.

Il “triangolo” vocalico italiano risulta più ideale di quello sloveno, che ha una vocale in più – la vocale /ə/. Le realizzazioni delle vocali /i, e, u/ sono simili in entrambe le lingue; le differenze più rilevanti riguardano le vocali /ɛ, a/ (le vocali italiane sono leggermente più basse e anteriori), /ɔ/ (la vocale italiana è più alta di quella slovena) e /o/ (la vocale italiana è più centrale).

4.3. Il vocalismo atono

Nelle Tabelle 4 e 5 sono riportati i valori medi per le formanti F1 e F2 delle vocali slovene (Unuk, 2003: 205) e italiane (Soriano, 2001: 169, Calamai, 2002: 66–67) in sillabe atone.

vocali	i	ɛ	a	ɔ	u	ə
F1	346	578	676	594	370	586
F2	2061	1694	1217	989	997	1494

Tab. 4. Valori medi per F1 e F2 (in Hz) delle vocali atone slovene.

vocali	i	e	a	o	u
F1	312	395	652	434	325
F2	2117	1932	1420	1118	997

Tab. 5. Valori medi per F1 e F2 (in Hz) delle vocali atone italiane.

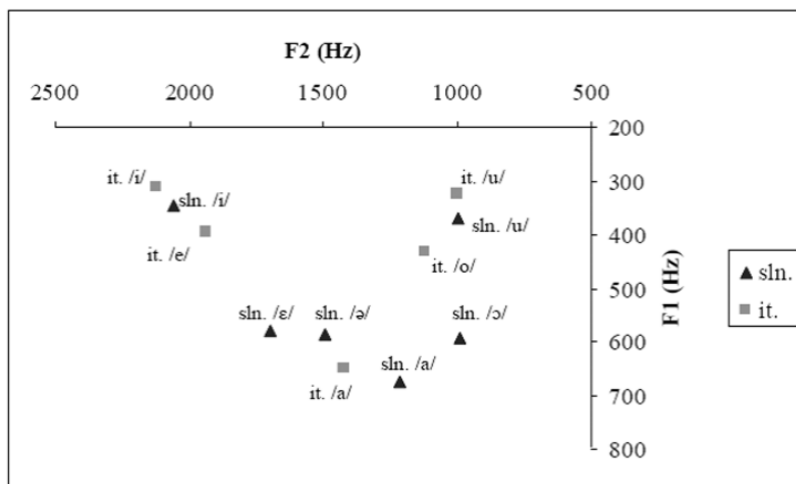


Fig. 3: Vocalismo atono sloveno (▲) e vocalismo atono italiano (■) a confronto.

La caratteristica che accomuna le vocali atone slovene e italiane è la loro centralizzazione: le vocali atone sono più centrali delle vocali toniche in entrambe le lingue (secondo le analisi di P. Jurgec e di H. Tivadar la centralizzazione delle vocali atone slovene è ancora più evidente). Sembra che anche il “triangolo vocalico atono” italiano sia più ideale di quello sloveno.

Il punto di massima vicinanza tra i due vocalismi sono le vocali alte: le vocali /i, u/ slovene sono leggermente più basse rispetto alle vocali italiane. Bisogna sottolineare però che le vocali estreme /i, u/ paiono meno variabili rispetto alle vocali non estreme in entrambe le lingue (Calamai, 2002: 56; Jurgec, 2006a: 178).

In base alla Fig. 3 (ai dati nella Tab. 5) si può constatare che le vocali medie atone italiane sono più vicine ai timbri medio-alti [e, o]. Con questo viene confermata l'affermazione di P. M. Bertinetto, secondo cui i timbri medio-bassi [ɛ, ɔ] non compaiono in posizione atona, benché l'altezza delle vocali medie atone possa variare a seconda delle consonanti e vocali precedenti e seguenti (Bertinetto, 2010: 7). Dall'altra parte, le medie atone slovene sono più vicine ai timbri medio-bassi [ɛ, ɔ], il che corrisponde alle constatazioni della fonetica slovena tradizionale (Toporišič, 2004: 50, 56). Altre analisi acustiche del vocalismo sloveno hanno invece dimostrato che le realizzazioni delle medie atone non corrispondono ai timbri medio-bassi, ma sono più alte (e chiuse dal punto di vista articolatorio): soprattutto in sillabe pretoniche si avvicinano ai timbri medio-alti [e, o] (Jurgec, 2006a: 181; Tivadar, 2010: 112).¹⁶

La vocale centrale atona slovena /a/ è più posteriore della vocale italiana. La vocale prevelare media /ə/, che non esiste in italiano neutro, è più centrale (più vicina al centro del triangolo vocalico) rispetto alle vocali basse centrali slovene e italiane.

5. La pronuncia slovena dell'italiano

Le caratteristiche della pronuncia slovena dell'italiano sono state recentemente descritte da L. Canepari (2007: 202–207). In questo capitolo la sua analisi viene comparata con le mie osservazioni, tratte dall'insegnamento della fonetica italiana al Dipartimento di Traduzione ed Interpretariato alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Lubiana (anni accademici 2009/2010, 2010/2011 e 2011/2012).¹⁷

Secondo L. Canepari (2007: 202), gli slovenofoni, in sillaba tonica (caudata e non-caudata), rendono i sette fonemi vocalici italiani con [ii, ee, ɛɛ, aa, ɔɔ, oo, uu]. I timbri sono uguali a quelli dell'italiano neutro/centrale, dato che generalmente i parlanti sloveni fanno corrispondere i timbri tonici dello sloveno (standard/centrale, N.d.A.).

¹⁶ Bisogna comunque dire che, prendendo in considerazione diversi studi sperimentali sul vocalismo dello sloveno standard (cfr. Toporišič, 1978; Unuk, 2003; Jurgec, 2006a; Tivadar, 2010), i valori medi delle formanti F1/F2 per le vocali atone variano sensibilmente.

¹⁷ La maggioranza degli studenti sloveni italianisti proviene dalle regioni confinanti con l'Italia (dal Litorale, dal Goriziano e dal Carso), una percentuale minore dalla regione centrale (Lubiana) e la percentuale più bassa da altre regioni. Il 95% degli studenti, quando si iscrive alla Facoltà di Lettere e Filosofia (Dipartimento di Traduzione ed Interpretariato), possiede già una buona padronanza della lingua italiana: la maggior parte degli studenti ha studiato l'italiano per quattro anni alle scuole medie superiori, gli studenti del Litorale spesso anche alle elementari (per quest'ultimi l'italiano è anche *lingua dell'ambiente sociale*; cfr. Miklič e Ožbot, 2001: 114).

Nei corsi di fonetica italiana ho potuto notare però che gli studenti sloveni non rappresentano un gruppo omogeneo per quanto riguarda le realizzazioni dei sette fonemi italiani in sillaba tonica: mentre gli studenti provenienti dalle regioni centrali realizzano spesso tutti e sette i timbri vocalici italiani, gli studenti del Litorale e del Goriziano (lo stesso è valido anche per altre regioni non-centrali) realizzano di solito una vocale media anteriore e una posteriore – il più delle volte si tratta delle vocali medio-basse [ɛ:, ɔ:] o dei timbri intermedi [ɛ̣:, ɔ̣:]. Nella pronuncia degli studenti si rispecchia la non-corrispondenza tra i vocalismi delle loro parlate slovene e dell'italiano neutro, l'incongruenza grafica dell'italiano (due grafemi per quattro fonemi) e – soprattutto negli studenti del Litorale e del Goriziano – l'influsso dell'italiano regionale giuliano (e del dialetto istroveneto; per il vocalismo della coinè giuliana cfr. Canepari, 1999: 406–407).

L. Canepari (2007: 202) nota che, in sillaba atona, i parlanti sloveni realizzano [i, e, a, o, u], con [ɛ̣, ɔ̣] dopo l'accento e [e, o] nelle sillabe pretoniche.

Il vocalismo atono, descritto da L. Canepari, è tipico di quei parlanti sloveni che traspongono le caratteristiche fonetiche dello sloveno standard nella loro pronuncia dell'italiano. Le realizzazioni delle medie atone degli studenti sono invece più basse e più centrali (più aperte dal punto di vista articolatorio) di quelle dell'italiano neutro: si avvicinano generalmente ai timbri intermedi [ɛ̣, ɔ̣], meno spesso ai timbri medio-bassi [ɛ, ɔ]. Nelle interlingue degli studenti si riscontra di nuovo il transfer negativo, determinato dall'interferenza tra le parlate slovene non-centrali e l'italiano (ho potuto notare che anche gli studenti delle regioni centrali tendono a pronunciare le vocali medie atone più aperte rispetto all'italiano neutro).

Cfr. gli esempi della pronuncia slovena dell'italiano: *lidi, rete, festa, patata, cono, conto, futuro* /'li:di, 're:te, 'fɛ:stɔ, pɑ'tɑ:tɔ, 'kɔ:ɲo, 'kɔ:nto, fu'turo/ → ['li:di, 're:te, 'fɛ:stɔ, pɑ'tɑ:tɔ, 'kɔ:ɲo, 'kɔ:nto, fu'turo] (Canepari, 2007: 203); altre possibilità, caratteristiche dei parlanti non-centrali, sono ['rɛ:tɛ/'rɛ:tɛ/'rɛ:tɛ, 'fɛ:stɔ/'fɛ:stɔ, 'kɔ:ɲo/'kɔ:ɲo/'kɔ:ɲo, 'kɔ:nto/'kɔ:nto/'kɔ:nto, fu'turo].¹⁸

Gli esempi di L. Canepari dimostrano che le vocali italiane pronunciate da slovenofoni sono sempre lunghe in sillaba tonica ([ii, ee, εε, aa, ɔɔ, oo, uu])¹⁹ o [i:, e:, ε:, a:, ɔ:, o:, u:], mentre le vocali atone restano brevi ([i, e, a, ɔ, o, u]). Le mie osservazioni confermano l'analisi di L. Canepari: gli studenti sloveni generalmente non rispettano la durata vocalica dell'italiano neutro (cfr. 3.3), ma traspongono nella loro interlingua italiana la durata vocalica slovena, modificando così il ritmo dell'italiano. I punti d'incontro tra i due sistemi fonetici sono le vocali atone (brevi in entrambe le lingue, ad es. *patata* [pɑ'tɑ:tɑ/pɑ'tɑ:tɑ]; *lidi* ['li:di/'li:di]) e le vocali finali di sillaba tonica non-finale (in tonia; lunghe nelle due lingue). La

¹⁸ In genere, gli studenti sloveni non percepiscono gli allofoni delle vocali medie italiane (cfr. 3.5) e li realizzano con [ɛ̣, ɔ̣] o [ɛ, ɔ].

¹⁹ Gli slovenofoni, secondo L. Canepari, allungano le vocali accentate con gli 'sdoppiamenti' ([ii, ee, εε, aa, ɔɔ, oo, uu]); il cosiddetto *sdoppiamento* o *dittongimento monocromatico* (*monotimbrico*) è caratteristico anche di alcuni accenti regionali italiani (per es. a Torino; Canepari, 2006: 164–165).

durata vocalica italiana è osservata anche nel caso delle vocali toniche in sillabe semplici non-caudate finali d'enunciato (ad es. *cantò* [kan'tɔ], *uscì* [uʃ'ʃi]) che nell'interlingua degli studenti restano brevi.

Per quanto riguarda la distribuzione delle vocali italiane negli apprendenti sloveni, sono problematiche soprattutto le vocali medie. La maggioranza degli studenti produce già dall'inizio dello studio universitario (della lingua italiana) la cosiddetta *ipodifferenziazione* delle distinzioni fonologiche (Costamagna, 2000: 69), i.e. elimina la differenza fonologica tra le vocali medio-alte /e, o/ e quelle medio-basse /ɛ, ɔ/, realizzandole con una vocale media anteriore e una posteriore (di solito [ɛ, ɔ] o [ɛ̘, ɔ̘]). Lo stesso fenomeno si può notare, in alcuni studenti, dopo una fase iniziale di variazione fonetico-fonologica (di distribuzione intuitiva, errata di tutte le vocali medie italiane, e.g. *rete*, *fešta*, *cono*, *conto* possono essere resi anche come [rɛ:tɛ̘, 'fɛ:stɛ̘, 'ko:nɔ̘, 'kɔ:ntɔ̘]). Più raramente la pronuncia degli studenti si avvicina a quella dell'italiano neutro.

6. Conclusione

L'obiettivo del presente studio era quello di confrontare i sistemi vocalici sloveno e italiano, indicarne le affinità e le differenze, mettere in rilievo le caratteristiche che potrebbero rappresentare delle difficoltà per lo studente sloveno nell'apprendimento della pronuncia neutra dell'italiano. Nell'ultima parte dello studio è stata analizzata anche la pronuncia slovena dell'italiano.

I due sistemi fonologici hanno in comune sette fonemi vocalici, /i, e, ɛ, a, ɔ, o, u/; lo sloveno ha un fonema in più – la vocale prevelare media /ə/. In posizione tonica vengono realizzati tutti i fonemi vocalici sloveni e italiani, in posizione atona il numero delle vocali diminuisce: a sei in sloveno, /i, ɛ, a, ɔ, u, ə/, a cinque in italiano, /i, e, a, o, u/. Secondo le ricerche di alcuni fonetisti sloveni, in sillaba pretonica le medie atone slovene si avvicinano alle realizzazioni [e, o], in sillaba postonica alle [ɛ, ɔ]. In ambedue le lingue la durata delle vocali è fonetica, però condizionata da fattori diversi: in sloveno dall'accento (le vocali toniche sono lunghe rispetto alle vocali atone, con l'eccezione della vocale /ə/ che è sempre breve), in italiano dall'accento, dalla posizione prosodica e dalla struttura sillabica (in sillaba tonica le vocali possono essere lunghe, semilunghe o brevi, in sillaba atona brevi). Per quanto riguarda la distribuzione delle vocali sono interessanti, in sloveno, i fonemi /ə/ (tonico e atono) e /ɔ/ (tonico), rari in posizione finale di parola; il fonema /ə/ si riscontra piuttosto raramente anche in posizione iniziale di parola; in italiano, il fonema /u/ ricorre normalmente in fine di parola solo tonico, mentre in posizione finale tonica non si ha /o/, ma solo /ɔ/. Riguardo agli allofoni vocalici, tutti i fonetisti sloveni confermano che la vocale centrale /a/ in sillaba caudata finale di parola può essere pronunciata più alta e breve (ad es. *brat* ['bra:t/ 'brɛt] 'fratello'); gli altri allofoni dello sloveno standard contemporaneo sono la realizzazione [ɪ] della /e/ tonica davanti a [r] e le realizzazioni intermedie delle vocali medio-basse /ɛ, ɔ/ davanti alle consonanti [j, ɹ] finali di parola o precon-

sonantiche. In italiano neutro esistono due allofoni vocalici, timbri intermedi [ɛ̞, ɔ̞], che sono le realizzazioni dei fonemi /ɛ, ɔ/ senza accento primario nella frase o nei composti (*mezzogiorno* [mɛʤdʒo'dʒor:no], *buonanotte* [bʷɔna'nɔt:te]) e dei fonemi /e, o/ finali di parola e finali d'enunciato (in tonia), quando l'accento della parola è su /i, u/ precedente (*ride* ['ri:dɛ], *rido* ['ri:dɔ]).

Dal punto di vista della classificazione acustica binarista tra i due sistemi vocalici esiste una corrispondenza quasi perfetta (l'unica eccezione è il fonema /ə/, assente in italiano). Analisi acustiche sperimentali dimostrano invece differenze maggiori: nel vocalismo tonico, le vocali /ɛ, a/ italiane sono leggermente più basse e più anteriori di quelle slovene, la vocale /ɔ/ italiana è più alta e la /o/ italiana è leggermente più centrale; nel vocalismo atono, le vocali medie italiane sono vicine ai timbri medio-alti [e, o], le medie slovene si avvicinano invece ai timbri medio-bassi [ɛ, ɔ]; la vocale centrale atona slovena /a/ è più posteriore della vocale italiana.

Nella pronuncia slovena dell'italiano è evidente anzitutto l'influsso delle varietà regionali slovene (non-centrali). In sillaba tonica la maggior parte degli studenti sloveni elimina la differenza fonologica tra le vocali medio-alte /e, o/ e quelle medio-basse /ɛ, ɔ/, realizzandole con una vocale media anteriore e una posteriore (di solito [ɛ, ɔ] o [ɛ̞, ɔ̞]), producendo così l'*ipodifferenziazione* delle distinzioni fonologiche. Diverse dall'italiano neutro sono anche le medie atone: più basse, leggermente più centrali (e più aperte) di quelle italiane (in generale sono vicine ai timbri intermedi [ɛ̞, ɔ̞], meno spesso ai timbri medio-bassi [ɛ, ɔ]); anche gli allofoni vocalici italiani vengono realizzati come tutte le altre vocali atone. Gli studenti sloveni traspongono nella loro interlingua italiana la durata vocalica slovena e cambiano in parte il ritmo dell'italiano: sono problematiche soprattutto le vocali toniche che nell'interlingua degli studenti rimangono lunghe, il che non corrisponde alla situazione italiana.

L'analisi contrastiva effettuata ha dimostrato che tra i sistemi vocalici dello sloveno standard e dell'italiano neutro esistono convergenze e differenze. Si è notato però che gli errori interlinguistici presenti nelle interlingue degli studenti sloveni non sono condizionati soltanto dalla varietà standard dello sloveno, ma risentono anzitutto dell'influsso delle varietà regionali slovene non-centrali, delle varietà italiane nord-orientali, dell'ortografia italiana, ecc. Sarebbe opportuno pertanto sensibilizzare gli apprendenti ad una pronuncia dell'italiano quanto più neutra tramite vari esercizi di discriminazione, di imitazione, di lettura guidati (con cenni linguistici contrastivi) e tramite un'esposizione all'italiano neutro/centrale, a cui gli apprendenti adulti sono invitati ad avvicinarsi in modo autonomo e autocritico.

Bibliografia

- ALBANO LEONI, Federico; CUTUGNO, Francesco; SAVY, Renata. Il vocalismo dell'italiano televisivo. Analisi acustica di un corpus. In *Atti del XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza*. Ed. Giovanni RUFFINO. Tübingen: Niemeyer, vol. 4, 1998, pp. 3–16.
- BERTINETTO, Pier Marco. Fonetica italiana. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore*, 2010, 9, 1, pp. 1–30.
- CALAMAI, Silvia. Vocali fiorentine e vocali pisane a confronto. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore*, 2002, 3, pp. 40–71.
- CANEPARI, Luciano. *Introduzione alla fonetica*. 1^a ed. Torino: Einaudi, 1979.
- CANEPARI, Luciano. *Manuale di Pronuncia Italiana*. 2^a ed. Bologna: Zanichelli, 1999.
- CANEPARI, Luciano. *Avviamento alla fonetica*. 1^a ed. Torino: Einaudi, 2006.
- CANEPARI, Luciano. *Pronunce straniere dell'italiano*. München: Lincom Europa, 2007.
- COOK, Guy. Contrastive analysis. In *Encyclopedic Dictionary of Applied Linguistics*. Ed. Keith JOHNSON; Helen JOHNSON. Oxford/Malden, MA: Blackwell Publishers, 1999, pp. 85–87.
- COSTAMAGNA, Lidia. *Insegnare e imparare la fonetica*. Torino: Paravia, 2000.
- JAMES, Carl. *Contrastive Analysis*. London: Longman, 1980.
- JURGEC, Peter. Formant frequencies of standard Slovene vowels. *Govor*, 2005, XXII, 2, pp. 127–144.
- JURGEC, Peter. O nenaglašenih /e/ in /o/ v standardni slovenščini. *Slavistična revija*, 2006a, 54, 2, pp. 173–185.
- JURGEC, Peter. Formantne frekvence samoglasnikov v tonemski in netonemski standardni slovenščini. *Slavistična revija*, 2006b, 54, 2, pp. 103–114.
- JURGEC, Peter. *Novejše besedje s stališča fonologije. Primer slovenščine*. Tesi di dottorato. Ljubljana: Filozofska fakulteta, 2007.
- JURGEC, Peter. Slovenščina ima 9 samoglasnikov. *Slavistična revija*, 2011, 59, 3, pp. 243–268.
- MARKIČ, Jasmina. Breve estudio contrastivo entre los sistemas fonético-fonológicos del español y del esloveno y su aplicación en la enseñanza del español a hablantes eslovenos. *Verba Hispanica*, 2002, 10, pp. 101–108.
- MIKLIČ, Tjaša; OŽBOT, Martina. L'insegnamento dell'italiano in Slovenia. *Bulletin VALS-ASLA*, 2001, 73, pp. 113–121.
- MIONI, Alberto M. Fonetica e fonologia. In *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture*. Ed. Alberto A. SOBRERO. Roma/Bari: Editori Laterza, 1993, 101–139.
- NESPOR, Marina. *Fonologia. Le strutture del linguaggio*. Bologna: il Mulino, 1993.
- PALKOVÁ, Zdena. *Fonetika a fonologie češtiny: s obecným úvodem do problematiky oboru*. Upravené vyd. Praha: Karolinum, 1997.
- POŽGAJ-HADŽI, Vesna. *Hrvaščina in slovenščina v stiku = Hrvatski i slovenski u kontaktu*. Ljubljana: ZIFF, 2002.
- RAHIMPOUR, Massoud; DOVAISE, Majid Saedi. A Phonological Contrastive Analysis of Kurdish and English. *International Journal of English Linguistics*, 2011, 1, 2, pp. 73–82.
- RINGBOM, Håkan. Contrastive analysis. In *The Encyclopedia of language and linguistics*. Vol. 2. Ed. Ronald ASHER; John SIMPSON. Oxford: Pergamon Press, 1994, pp. 737–742.
- SORIANELLO, Patrizia. Per una rappresentazione uditiva dei segmenti vocalici: il caso del senese. *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore*, 2001, 2, pp. 159–173.
- SREBOT-REJEC, Tatjana. Kakovost slovenskih in angleških samoglasnikov: kontrastivna analiza obeh sestavov po njihovi kakovosti s stališča akustične, artikulacijske in avditivne fonetike. *Jezik in slovstvo*, 1988/89, 34, 3, pp. 57–64.
- SREBOT-REJEC, Tatjana. O slovenskih samoglasniških sestavih zadnjih 45 let. *Slavistična revija*, 1998, 46, 4, pp. 339–346.
- SREBOT-REJEC, Tatjana. Ali je današnja knjižna slovenščina še tonematična? *Razprave – Dissertations*, 2000, 17, pp. 51–66.

- ŠUŠTARŠIČ, Rastislav. *English-Slovene contrastive phonetic and phonemic analysis and its application in teaching English phonetics and phonology*. Ljubljana: ZIFF, 2005.
- ŠUŠTARŠIČ, Rastislav, KOMAR, Smiljana, PETEK, Bojan. Slovene. In *Handbook of the International Phonetic Association: a guide to the use of the international phonetic alphabet*. Cambridge: Cambridge University Press, 1999, pp. 135–139.
- TIVADAR, Hotimir. Kontrastna analiza slovenskih i hrvatskih vokala (mogući izgovorni problemi sa slovenskog aspekta). *Govor*, 2003, XX, 1/2, pp. 449–467.
- TIVADAR, Hotimir. Fonetično-fonološke lastnosti samoglasnikov v sodobnem knjižnem jeziku. *Slavistična revija*, 2004, 52, 1, pp. 31–48.
- TIVADAR, Hotimir. Normativni vidik slovenščine v 3. tisočletju – knjižna slovenščina med realnostjo in idealnostjo. *Slavistična revija*, 2010, 58, 1, pp. 105–116.
- TOPORIŠIČ, Jože. *Glasovna in naglasna podoba slovenskega jezika*. Maribor: Obzorja, 1978.
- TOPORIŠIČ, Jože. *Enciklopedija slovenskega jezika*. Ljubljana: Cankarjeva založba, 1992.
- TOPORIŠIČ, Jože. *Slovenska slovnica*. 4^a ed. Maribor: Obzorja, 2004.
- TOPORIŠIČ, Jože et al. *Slovenski pravopis*. Ljubljana: SAZU/DZS, 2001.
- TRUBECKOJ, Nikolaj S. *Fondamenti di fonologia*. Torino: Einaudi, 1971.
- UNUK, Drago. *Zlog v slovenskem jeziku*. Ljubljana: Rokus, Slavistično društvo Slovenije, 2003.
- ZORMAN, Anja. *Prepoznavanje glasov in spoznavanje njihovih pisnih ustreznice v maternem in drugem oziroma tujem jeziku*. Tesi di dottorato. Ljubljana: Pedagoška fakulteta, 2007.

Abstract and key words

The paper offers an analysis and comparison of the vowel systems of Slovene and Italian. One of the goals of this contrastive study is to indicate those characteristics that represent problematic pronunciation features for Slovenian learners of Italian. Firstly, the vowel phonemes of standard Slovene and standard Italian (i.e. *italiano neutro*), their distributional characteristics and their allophones are described and compared using a taxonomic phonological approach. Secondly, the acoustic characteristics of Slovenian and Italian vowels are compared within Jakobson's binary model and by means of acoustic-based measurements. In the final part of the study, the characteristics of Slovenian pronunciation of Italian are analysed and commented on.

Vowel systems of Slovene and Italian; contrastive analysis; phonology; phonetics; pronunciation

